

GLI AFFRESCHI DELLE *TABERNAE* DEL PIANO TERRA DEL GRANDE EMICICLO DEI MERCATI DI TRAIANO

(Taf. CLXXVI, Abb. 1–4)

Abstract

The Great Hemicycle in the Trajan's Market complex is an area with eleven rooms (conventionally called *tabernae*, but which rather seemed to be administrative premises), with a painted decoration on a white background. The decoration shows a pattern of superimposed registers with slender wall architecture and vegetal motifs; the vaults are characterized by a concentric geometric pattern. The paintings, which appear to be contemporaneous with the geometric mosaic floors, belong to the same decorative phase as the *tabernae*. The epigraphic sources make it possible to date them to the Severan period.

Il complesso monumentale dei Mercati di Traiano¹ come appare oggi, è l'esito dei massicci interventi di demolizione e ricostruzione eseguiti tra il 1926 e il 1934 che hanno quasi del tutto eliminato le strutture e gli edifici che si erano sovrapposti alla costruzione romana². L'unico settore che non ha subito profonde trasformazioni è il Grande Emiciclo perché venne in parte interrato a partire dal X secolo³ (Abb. 1). Escludendo il settore settentrionale, già scavato agli inizi del XIX secolo e restaurato dal G. VALADIER⁴, il Grande Emiciclo venne portato alla luce nella sua totalità soltanto negli anni Trenta del secolo scorso contemporaneamente al portico del Foro di Traiano. In quell'occasione si scoprirono undici ambienti, denominati convenzionalmente *tabernae*, che proprio per la loro diversa sorte rispetto al resto del complesso traiano avevano conservato sia le pavimentazioni musive geometriche sia gli affreschi parietali (Abb. 1, A). Gli affreschi sono stati restaurati tra il 2003 e il 2004, anno dal quale si è attivato un programma di manutenzione e monitoraggio che viene eseguito con cadenza semestrale⁵. I vani di circa 3 x 2 m sono disposti a semicerchio lungo una strada basolata che divide il portico del Foro di Traiano dal Grande Emiciclo (Abb. 1). Si trattava di una strada pedonale alla quale non avevano accesso i carri in quanto sul basolato sono assenti segni di usura per il passaggio di carri e alle due estremità vi erano scalinate, di cui è nota quella di Campo Carleo sul lato meridionale. Gli ambienti presentano tutti le stesse caratteristiche con ampio portale in travertino (circa 3 x 2,80 m) sulle cui soglie e architravi si conservano gli incassi del doppio sistema di chiusura: uno a pannelli mobili, l'altro con porta ad una anta. G. BONI è stato il primo a proporre una ricostruzione grafica della facciata delle *tabernae*, ipotesi ripresa nel 1934 con la ricostruzione completa di una *taberna* con finestrella al di sopra dell'architrave⁶ (Abb. 1, B n. 0.6.).

¹ L'identificazione con un mercato è da respingere anche se di recente (Coarelli 2008, 147–150), essa è stata riproposta. Per primo Bianchini 1992 aveva escluso tale funzione, ipotesi ripresa più di recente in Ungaro 2001, 76; Meneghini 2009, 188–190.

² Ungaro 1995; Ungaro 2003; Betti 2007.

³ Meneghini – Santangeli Valenzani 2004, 72–75.

⁴ Boni 1907, 415; Ungaro 1993, 183.

⁵ I restauri sono stati eseguiti dalla società Zétema coordinati dalla dott.ssa S. MARCHI; gli affreschi non sono stati studiati finora in modo sistematico ma sono apparse solo breve notizie: Ungaro 1993, 191; Vitti 2007, 84–91; Meneghini 2009, 178 f.

⁶ Boni 1907, 423 fig. 47, poi ripreso in Lancaster 2000, 768–771. I resti conservati rendono plausibile questa ricostruzione, mentre l'esistenza di una finestrella è meno sicura; da escludere invece la presenza di un soppalco come supposto anche da ultimo (Meneghini 2009, 178) in quanto i fori non sono presenti in tutte le *tabernae* e, dove vi sono, essi sembrano essere successivi all'epoca romana; inoltre l'impianto decorativo pittorico (ben visibile, come si vedrà, nella *taberna* 0.11) lascia presupporre che l'ambiente fosse libero da suddivisioni interne.

La funzione di questi vani non è chiara; sicuramente possiamo escludere un loro utilizzo come negozi-magazzini in virtù della loro decorazione, delle loro limitate dimensioni ma soprattutto per il loro posizionamento a ridosso del Foro di Traiano⁷. Tenuto conto di questi elementi, al momento l'interpretazione più plausibile sembra essere quella di piccoli uffici connessi con le attività che si svolgevano nell'adiacente foro e nelle due grandi aule alle due estremità del Grande Emiciclo⁸. Già il G. LUGLI, sulla base delle fonti che ricordavano nel Foro di Traiano la presenza delle *stationes* degli *Arcarii Cesariani*, vale a dire dei cassieri imperiali, aveva suggerito che questi ambienti potessero essere la sede di questa corporazione⁹.

Le c.d. *tabernae* conservano parte della decorazione pavimentale a mosaico geometrico bianco e nero (su cui si tornerà più avanti) e della decorazione pittorica parietale a fondo bianco: quest'ultima si presenta alquanto omogenea per caratteristiche tecniche e stilistiche, anche se la scarsa conservazione delle superfici non consente una ricostruzione completa dello schema impiegato in tutti gli ambienti. Dall'osservazione delle porzioni superstiti di tali affreschi è tuttavia possibile supporre che si tratti di una fase decorativa unitaria: essa risulta posteriore ad un più antico rivestimento di intonaco, di cui si conserva parzialmente la superficie scalpellata per farvi aderire la decorazione più recente, come è possibile riscontrare ad esempio negli ambienti 04, 08 e 09 (Abb. 1, B).

Lo schema pittorico ricostruibile nelle due pareti laterali ed in quella di fondo delle *tabernae* è costituito da un bassissimo zoccolo segnato da una fascia rossa (in alcuni casi coincidente con il limite inferiore delle pareti stesse), da una zona mediana articolata in un doppio registro, e, trattandosi di ambienti con volta a botte impostata sui lati brevi, con una terminazione a lunetta nella parete di fondo (Abb. 2). Tutti i settori descritti sono delimitati da fasce rosse all'interno di ogni parete, e fasce del medesimo colore bordano anche la decorazione della volta realizzata sempre a fondo bianco. In tal modo la decorazione appare unitaria su tutte le superfici parietali, e le fasce rosse di delimitazione creano l'effetto di una scomposizione geometrica generale, in cui snelli elementi architettonici si stagliano sul fondo piatto bianco. In tale ottica, l'esecuzione di fori per alloggiare travi, al fine di ricavare mezzanini (in particolare negli ambienti 04–07, 09–011: Abb. 1, B), sembra da porsi in un'epoca successiva rispetto alla realizzazione gli affreschi descritti.

In generale, le porzioni di intonaco maggiormente conservate appartengono alla zona mediana delle pareti (Abb. 2–3). All'interno di questa, i due registri sovrapposti presentano architetture molto schematiche realizzate con fasce rosse (edicole o lesene), talora con campiture interne gialle e verdi, che separano pannelli in bianco decorati con sottili ghirlande in rosso, verde, giallo e più raramente azzurro. I due registri sono divisi dalla fascia rossa descritta bordata di giallo: tale elemento, oltre alla funzione di scandire la decorazione, serve a coprire il punto di giunzione tra le diverse fasi di esecuzione dell'affresco. Il registro decorativo superiore è generalmente caratterizzato da architetture schematiche simili a quelle del registro inferiore ma non in asse con queste. Anche nelle lunette sono dipinte leggere architetture in rosso, mentre nella volta si riconosce uno schema geometrico (Abb. 4): esso è imperniato su un motivo centrale (rombo iscritto in un cerchio), a sua volta posto all'interno di un quadrato, a cui si collegano rettangoli, eseguito con fasce rosse e gialle.

Lo schema descritto si ripropone con piccole differenze interne in tutti gli ambienti in questione: piccole varianti infatti riguardano prevalentemente la forma degli elementi architettonici e il tipo di ghirlanda, poiché la scarsa conservazione delle superfici dell'affresco non consente di stabilire se vi fossero gli stessi motivi decorativi accessori, limitatamente conservati in qualche *taberna*. Riguardo agli elementi architettonici che scandiscono il registro inferiore della zona mediana, si nota come generalmente nelle pareti lunghe degli ambienti essi risultino più stretti, assomigliando a due lesene (spesso campite internamente di verde o di giallo) che separano tre pannelli a fondo bianco (Abb. 3); al contrario, nelle pareti brevi l'elemento centrale appare assimilabile più spesso ad un'edicola, con partizioni interne ottenute in rosso, verde e giallo, la quale separa due pannelli a fondo bianco. Le edicole e i pannelli possono avere una terminazione superiore sia ret-

⁷ I più recenti studi sui fori di Augusto e di Traiano hanno dimostrato che questi complessi erano dei grandi centri per l'amministrazione della giustizia e per le attività amministrative: da ultimo Carnabuci 2010, 110–126 ove la precedente bibliografia.

⁸ Vitti 2003. Interessante è il parallelo, anche se in un diverso contesto monumentale, degli uffici dei *navicularii* presso il Piazzale delle Corporazioni ad Ostia: Pavolini 2006, 70–73.

⁹ Iuv., 10, 23–25 *Arcarii cesariani qui in foro Traiano habet stationes*; Bianchini 1992, 147. 163. Sulla possibilità che si trattasse dei cassieri dell'ordine senatorio vd. Lugli 1952–1965, 6.16, 45.

tilinea che arcuata, ma l'effetto finale appare bidimensionale, mancando elementi che suggeriscano uno sfondamento della parete.

Riguardo al registro superiore della zona mediana delle pareti, strette lesene (talora forse ridotte a semplici fasce: vedi *tabernae* 05 e 0.10) separano i pannelli bianchi delle pareti lunghe; in altri casi tuttavia, in particolare nelle pareti brevi (ad esempio nella *taberna* 0.11: Abb. 2), sono presenti edicole analoghe a quelle del registro inferiore. Riguardo alle lunette, la limitata conservazione delle superfici consente di riconoscere la presenza, come si è accennato, di leggere architetture del tutto analoghe a quelle finora descritte, di forma rettangolare.

Tornando alle volte (variamente conservate nelle *tabernae* 0.3, 0.6, 0.10, 0.11: Abb. 2, 4), lo schema centralizzato, imperniato su un rombo in rosso all'interno di un cerchio rosso a sua volta inscritto in un quadrato giallo, mostra due vertici del rombo collegati mediante fasce a due rettangoli rossi posti a due estremità dello schema stesso, consentendo così di riempire due settori della decorazione della volta in collegamento con la decorazione delle pareti brevi, e assimilabili a quella delle lunette. Tracce di motivi decorativi sono ancora leggibili all'interno di tali rettangoli nell'ambiente 0.11 (ghirlande, elementi vegetali?).

Le ghirlande conservate in tutti gli ambienti sono raggruppabili in due tipi principali: ghirlande con andamento circolare (poste generalmente alle estremità superiori dei pannelli bianchi) e ghirlande rettilinee (presenti o nelle zone superiori dei pannelli o in altre posizioni all'interno di essi). È possibile notare un'alternanza nell'uso di tali ghirlande per creare un ritmo interno alla decorazione: ad esempio nella *taberna* 0.10 (Abb. 3), dove esse appaiono più riconoscibili, nella parete lunga di fondo il pannello centrale presenta superiormente la ghirlanda arcuata mentre i pannelli laterali quella rettilinea; altre ghirlande con andamento curvilineo sono infine leggibili negli stessi pannelli ma in basso. Peraltro le ghirlande di questo ambiente si distinguono per una particolare finezza, come mostra anche la presenza di incisioni preparatorie: le ghirlande curvilinee presentano fiori con corolla centrale in giallo e rosso mentre le ghirlande rettilinee fiori rossi che nascono da girali nel medesimo colore, posti agli angoli dei pannelli. Da segnalare che, nello stesso ambiente, appare scarsamente leggibile un elemento decorativo posto tra i due registri della zona mediana, di difficile interpretazione, che sembra poggiare sulla fascia di delimitazione degli stessi (Abb. 3).

Nonostante la resa accurata di alcuni elementi decorativi conservati (in particolare le ghirlande), lo schema decorativo attestato in tutti gli ambienti denota un'esecuzione piuttosto rapida e si notano frequenti asimmetrie. Quanto alla cronologia delle pitture su base stilistica, i confronti istituibili con analoghi sistemi impiegati a Roma e ad Ostia prevalentemente in ambito domestico, fanno propendere per una datazione compresa tra gli ultimi decenni del II sec. e gli inizi del III sec. d.C., epoca nella quale si assiste ad un processo di linearizzazione e semplificazione degli schemi parietali¹⁰. Per quanto riguarda Ostia, ad esempio, ci si riferisce a schemi su fondo bianco ugualmente caratterizzati da architetture bidimensionali in rosso e giallo, che alternano pannelli separati da architetture su fondo bianco e pannelli con ghirlande tese e rari motivi centrali: si ricordino a tale proposito il Caseggiato del Temistocle¹¹ e il Caseggiato del Sole¹². A Roma, ad esempio, ambienti di età severiana sul Palatino mostrano schemi a riquadri piatti, caratterizzati dalla presenza di ghirlande e motivi vegetali disposti simmetricamente¹³. Un confronto con schemi geometrici "lineari" nelle volte può essere fornito anche dagli scarsi resti delle decorazioni delle volte a crociera del corridoio 19 dell'*Insula* di Diana¹⁴ ad Ostia, oppure, in ambito urbano, dalla volta dell'ambiente occidentale al di sotto dell'abside della Basilica di S. Giovanni in Laterano¹⁵, dalla seconda fase decorativa del criptoportico di una *domus* della *Velia*¹⁶.

¹⁰ A questa epoca si fanno risalire i primi esempi del c.d. "stile lineare", in cui le partizioni geometriche ottenute con bande colorate si sostituiscono ad elementi decorativi con funzione architettonica, in molti casi già fortemente stilizzati: vedi Mielsch 2001, 112–118; Falzone 2004, 185–187.; Falzone 2007, 124–129. Peraltro, già nella prima età antonina sono attestate stanze interamente a fondo bianco, le cui decorazioni parietali sono organizzate in più registri con esili architetture, mentre le volte sono caratterizzate da schemi concentrici: si veda ad esempio l'*Insula* delle Volte Dipinte ad Ostia: Falzone 2007, 86–90 con bibliografia precedente.

¹¹ Falzone 2004, 155–165.

¹² Falzone 2004, 143–153.

¹³ Hostetter *et al.* 1994, 140 fig. 25.

¹⁴ Falzone 2004, 35–37.

¹⁵ De Bruyne 1968, 88–92, fig. 5–7.

¹⁶ Pisani Sartorio 1983, 160–162.

La datazione della fase costruttiva degli ambienti agli inizi del II sec. d.C., contestualmente al resto della fabbrica traianea, è palese¹⁷. Per quanto riguarda invece i restauri dell'apparato decorativo la situazione è, come si è accennato, più articolata. Infatti mentre per la decorazione parietale è evidente che vennero eseguite due stesure di affreschi, per i pavimenti si riteneva che fossero tutti coevi alla fabbrica traianea. Gli ultimi studi però hanno appurato che nella *taberna* 0.7 (Abb. 1, B) vi era, al di sotto dell'attuale piano musivo, un precedente mosaico geometrico di età traianea. Inoltre, le caratteristiche tecniche e i motivi decorativi impiegati in tutte le stesure pavimentali (quadrati, rombi, rettangoli, losanghe in diverse combinazioni) sono riconducibili alla fine del II – inizi del III d.C.¹⁸. Tali interventi vanno quindi ricondotti probabilmente ad un restauro eseguito in età severiana che è attestato da circoscritti rifacimenti murari in altre parti del complesso¹⁹, ma soprattutto da un'iscrizione rinvenuta nei Mercati di Traiano in cui si ricorda un intervento di restauro del complesso eseguito in età severiana dal *procurator Fori Traiani* Orazio Rogato²⁰. Gli ambienti rimasero in uso a lungo, come attestano i numerosi graffiti individuati sulle pareti con numerali, scritte in greco e in latino e con la raffigurazione di figure umane e di forme geometriche²¹.

Bibliographie

- Betti 2007 F. Betti, Foro e Mercati di Traiano, in: R. Leone – A. Margiotta (a cura di), Fori Imperiali. Demolizioni e scavi. Fotografie 1924/1940 (Roma 2007) 162–419.
- Bianchi 2003 E. Bianchi, I laterizi bollati conservati nei depositi dei Mercati di Traiano, BCom 104, 2003, 83–126.
- Bianchini 1992 M. Bianchini, Quirinale. Mercati Traianei. La destinazione d'uso, BA 16, 1992, 145–163.
- Bianchini 2003 M. Bianchini, Indagini nel tratto sud-est della via Biberatica. Modalità e cronologia della costruzione del settore meridionale dei Mercati di Traiano, BCom 104, 2003, 235–268.
- Boni 1907 G. Boni, Esplorazione del Forum Ulpium, NSc 6, 1907, 361–427.
- Carnabuci 2010 E. Carnabuci, Forma e funzione del Foro di Augusto, in: R. Meneghini – R. Santangeli Valenzani (a cura di), Scavi dei Fori Imperiali. Il Foro di Augusto, l'area centrale (Roma 2010) 103–139.
- Coarelli 2008 F. Coarelli, Roma (Bari 2008).
- De Bruyne 1968 L. De Bruyne, L'importanza degli scavi lateranensi per la cronologia delle prime pitture catacombali, RACr 44, 1968, 81–113.
- Falzone 2004 S. Falzone, Le pitture delle Insulae, Scavi di Ostia XIV (Roma 2004).
- Falzone 2007 S. Falzone, Ornata aedificia. Pitture parietali dalle case ostiensi (Roma 2007).
- Hostetter *et al.* 1994 E. Hostetter – T. N. Howe – J. R. Brandt, A late-Roman domus with apsidal hall on the northeast slope of the Palatine. 1989–1991 seasons, in: L. La Follette – C. Pavolini – M. A. Tomei – E. Hostetter – L. F. Ball, Roman papers. The baths of Trajan Decius, Iside e Serapide nel palazzo, a late domus on the Palatine, and Nero's golden house, JRA Suppl. 11, 1994, 140–145.
- Lancaster 2000 L. Lancaster, Building Trajan's Markets 2. The Construction Process, AJA 104, 4, 2000, 755–785.
- Lugli 1952–1965 G. Lugli *et alii*, Fontes ad topographiam veteris urbis Romae pertinentes, 1–8 (Roma 1952–1965).
- Meneghini 2009 R. Meneghini, I Fori Imperiali e i Mercati di Traiano (Roma 2009).
- Meneghini – Santangeli Valenzani 2004 R. Meneghini – R. Santangeli Valenzani, Roma nell'altomedioevo. Topografia e urbanistica della città dal V al X secolo (Roma 2004).
- Mielsch 2001 H. Mielsch, Römische Wandmalerei (Darmstadt 2001).
- Pani 1995 G. Pani, Gerontius V(ir) S(pectabilis). Horatius Rogatus proc(urator) Aug(usti) n(ostri), nuova documentazione sull'epigrafia del Colosseo e dei Mercati di Traiano, Archeologia laziale 12, dodicesimo incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale, Quaderni di archeologia etrusco-italica 23–24 (Roma 1995) 173–180.
- Pavolini 2006 C. Pavolini, Ostia (Bari 2006).
- Pisani Sartorio 1983 G. Pisani Sartorio, Una domus sotto il giardino del Pio Istituto Rivaldi sulla Velia, AnalRom Suppl. 10, 1983, 147–168.

¹⁷ Sul marcapiano in bipedali da cui spicca l'alzato delle *tabernae* sono conservati alcuni bolli laterizi che confermano tale datazione; Vitti 2003, 307; Bianchi 2003. Per la datazione all'epoca domiziana del settore meridionale del Grande Emiciclo e per il tentativo di seriazione delle fasi costruttive dei Mercati di Traiano vedi: Vitti 2003; Bianchini 2003.

¹⁸ Ungaro – Vitti 2001.

¹⁹ Vitti 2010.

²⁰ Pani 1995.

²¹ Vitti 2007, 84–89; Meneghini 2009, 178–180. Uno studio sistematico dei graffiti è stato eseguito da C. MOLLE, nell'ambito della sua tesi di dottorato, *Graffiti occasionali antichi con particolare riferimento ad alcuni contesti archeologici di Roma e del Lazio*, Università degli Studi di Macerata 2004.

- Ungaro 1993 L. Ungaro, Emiciclo dei Mercati Traianei. Intervento di restauro delle cortine laterizie, BCom 95,2, 1993, 181–191.
- Ungaro 1995 L. Ungaro, Scoprimto dell’Emiciclo del Foro di Traiano (1926–1934), in: L. Cardilli (a cura di), Gli anni del Governatorato (1926–1944) (Roma 1995) 39–46.
- Ungaro 2001 L. Ungaro, I Mercati di Traiano. Elementi per una rilettura del monumento, in: F. Festa Farina *et al.* (a cura di), Tra Damasco e Roma. L’architettura di Apollodoro nella cultura classica, 20 dicembre 2001–20 gennaio 2002, (Roma 2001) 56–90.
- Ungaro 2003 L. Ungaro, La nascita del “Mercato di Traiano” attraverso le immagini del Governatorato. La riscoperta e l’isolamento del monumento tra archeologia e ideologia, BCom 94, 185–204.
- Ungaro – Vitti 2001 L. Ungaro – M. Vitti, Sulle pavimentazioni dei Mercati di Traiano, in: F. Guidobaldi – A. Paribeni (a cura di), Atti dell’VIII Colloquio dell’AISCOS, Firenze 21–23 febbraio 2001 (Ravenna 2002) 393–414.
- Vitti 2003 M. Vitti, Indagini archeologiche nelle due aule ai margini del Grande Emiciclo, BCom 94, 2003, 307–328.
- Vitti 2007 M. Vitti, I corpi di fabbrica, in: L. Ungaro (a cura di), Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano (Milano 2007) 54–93.
- Vitti 2010 M. Vitti, Indagini archeologiche nel Giardino delle Milizie. Acquisizioni 2005–2009, in: L. Ungaro – M. P. Del Moro – M. Vitti (a cura di), I Mercati di Traiano restituiti. Studi e restauri 2005–2007 (Roma 2010) 154–174.

Abbildungen

Abb. 1 a: Planimetria del Foro di Traiano e dei Mercati di Traiano

Abb. 1 b: Planimetria delle 11 *tabernae* del Grande Emiciclo

Abb. 2: Rilievo delle tre pareti della *taberna* 0.11

Abb. 3: Parete di fondo della *taberna* 0.10

Abb. 4: La decorazione della volta della *taberna* 0.11

Stella Falzone

Sapienza Università di Roma

Dipartimento di Scienze dell’Antichità

Piazzale A. Moro 5

I – 00185 Roma

stella.falzone@tin.it

Massimo Vitti, Lucrezia Ungaro

Soprintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma Capitale

Museo dei Fori Imperiali – Mercati di Traiano

Via Quattro Novembre 94

I – 00187 Roma

Massimo.vitti@comune.roma.it

lucrezia.ungaro@comune.roma.it

